



L'osservare il mondo con una forte venatura scettica è un modo tipico del conservatorismo

Conservatori, non retrogradi

Per loro il cambiamento violento non fa bene all'uomo

DI CESARE MAFFI

Conservatori non sono stati scarsi o ininfluenti nella storia nazionale, però non hanno mai fondato un partito. Hanno affidato i propri sentimenti alla cultura, hanno scritto, hanno dissestato. Se molti hanno affisso l'etichetta di conservatore a uomini distanti, da Camillo Cavour alla coppia di filosofi Benedetto Croce e Giovanni Gentile, da Antonio Salandra a Luigi Einaudi, è sempre prevalsa la prudenza da parte degli stessi interpellati, pronti a negare di essere conservatori. E tuttavia doveroso citare almeno il *Manifesto dei conservatori*, un testo sapientemente steso da Giuseppe Prezzolini nel 1972 e dedicato a una nazione in cui resta viva la battuta di Leo Longanesi «Conservatore in un Paese in cui non c'è nulla da conservare». Fuori della libertà; hanno alcuni aggiunto.

A ridestare l'attenzione verso i conservatori, lontano



Giuseppe Valditarà

da qualsiasi taccia di reazionari, codini, retrogradi (per tacere dell'epiteto di fascisti), contribuisce un breve «quadernocurato da Giuseppe Valditarà per offrire un'opportunità: *La sfida dei liberalconservatori*. Valditarà è stato senatore e ha militato a destra, sempre attento ad aspetti istituzionali più volte affrontati. Stavolta motiva una serie di ragioni per

essere liberalconservatori, stando ben lontani dall'iconoclastia dominante. Talune riflessioni sono sicuramente anticonformiste: è preferibile un'opinione sbagliata a una negata o imposta, e questo in nome della libertà; i diritti umani sono ipertrofici, laddove sarebbe necessaria una carta di doveri, pochi ma fatti rispettare; i confini sono da ammettere; la proprietà è un valore in sé; la storia ha un'evoluzione graduale.

Un'eccellente sintesi del conservatore è di Giuseppe Parlati: «è realista e pessimista: è persuaso che il cambiamento violento e perpetuo non faccia bene all'uomo e al mondo; peraltro, crede nei valori del passato, tramandabili e quindi aggiornabili». Non ci si deve, quindi, rinchiudere negli anni andati, bensì occorre trarre dai secoli che furono le radici e fortificarle, adattandole al divenire della storia. L'osservare il mondo con una forte venatura scettica è tipico del conservatorismo, che secondo Giovan-

ni Orsina esprime un antiradicalismo opposto all'odierno catastrofismo ambientalista e a un'indegna atmosfera etica nuova, la quale si è affermata irridendo l'etica precedente. Una sintesi in apparenza semplice, in realtà concreta e opposta al clima dominante, è quella di Andrea Ungari: «mantenere e difendere il buon senso. Perché è difficile? Come spiega Renato Cristin, c'è un contrapposto e pericoloso «dominio pressoché totale negli organismi internazionali, nelle istituzioni sovranazionali e, tranne i governi non di sinistra, in quelle nazionali, nei mass media, nel sistema educativo (università e scuole), nel mondo dell'editoria, della cultura, dell'arte e dello spettacolo». È lo stesso Cristin ad auspicare la fusione di liberali critici e conservatori dinamici, così da unire gli uni e gli altri in una sola, nuova figura. Occorre, sulle orme di quanto sostiene Raimondo Cubeddu, conciliare la stabilità della tradizione con

le opportunità dell'innovazione. Non è nostalgia, bensì cambiamento ammissibile. Non si può arrestare il mutamento, ma va giudicato. Il percorso della storia è da rivedere, senza infruttuose negazioni.

Le contrapposizioni già studiate da Prezzolini rivelano l'uomo conservatore contrapposto a quella che egli definisce la sinistra: competenza ed esperienza contro l'originalità per partito preso, rispetto del passato contro dissacrazione, riflessione e cautela contro impazienza, realismo contro utopia. Altri temi sono collegabili al mondo liberale: il risparmio individuale contro l'assistenza statale, il premio a chi lavora di più, la competizione quale molla di progresso. Prezzolini predicava il libro contro la tv (che direbbe oggi della rete?), la scuola selettiva contro la scuola senza esami, i prestiti agli studenti migliori (eco dell'esperienza americana) contro i sussidi a qualunque studente povero o finto povero.

BANCA DI PIACENZA banca indipendente MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

dal 3 aprile 2022 al 23 aprile 2023

A PIACENZA

12 MESI di eventi

per i 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna

Nessun evento beneficia di finanziamento pubblico o parapubblico

Per informazioni 500anni@bancadipiacenza.it www.bancadipiacenza.it